

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 11 novembre 2005 - Deliberazione N. 1532 - Area Generale di Coordinamento N. 16 - Governo Territorio, Tutela Beni Paesistico-Ambientali e Culturali - **Linee guida per l'istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale - (con allegati).**

VISTO

- la Costituzione che, all'art. 9, pone quali fondamentali principio di rango costituzionale la tutela del paesaggio e del patrimonio storico della Nazione;
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 - *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione* - che, all'art. 3, nel modificare l'art. 117 Cost. riconduce nell'ambito della legislazione concorrente le materie relative alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali;
- la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche così come recepita dal d.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal d.P.R. 120 del 12 marzo 2003.
- quanto disposto dal comma 1, art. 83, d.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 - *Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382* - con il conseguente trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative concernenti gli interventi per la protezione della natura, le riserve ed i parchi naturali;
- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 - *Legge quadro sulle aree protette* - la quale stabilisce i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese e, in particolare l'art. 22, adotta norme quadro volte alla specifica disciplina delle aree naturali protette regionali;
- la legge 15 marzo 1997 n. 59 - *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa* - fondamentale disciplina legislativa la quale, nell'ambito di una innovativa fase di regionalismo che ha influito non poco sulla materia ambientale, ha conferito alle Regioni ed agli enti locali tutte le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità;
- il d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112 - *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997 n. 59* - che ha accentuato il carattere federalistico della normativa ambientale conferendo alle Regioni una competenza programmatica e pianificatoria di carattere unitario in tutta la materia dell'ambiente sia in merito alle priorità dell'azione ambientale che in merito al coordinamento degli interventi da realizzare nel comparto;
- il d.lgs. 29 ottobre 1999 n. 490 - *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre 1997 n. 352* -, adottato in attuazione della delega con la quale il Parlamento aveva dato mandato all'esecutivo di provvedere al riordino di tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di beni culturali ed ambientali, che ha operato un fondamentale coordinamento di tutte le norme vigenti in materia;
- la legge 6 luglio 2002 n. 137 - *Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché di enti pubblici* - di definizione dei principi informatori di una delega rivolta al Governo al fine di adottare decreti legislativi in materia, tra l'altro, di beni culturali ed ambientali;
- il d. lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 - *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137* -, adottato in attuazione della suddetta legge di delega, affermativo del fondamentale principio di cooperazione tra le amministrazioni pubbliche nel definire gli indirizzi e i criteri che attengono alle attività fondamentali rivolte al paesaggio, indicandone prospettive di sviluppo sostenibile. Sotto questo profilo il codice è disciplina sostanzialmente innovativa della precedente legislazione, dando riconoscimento normativo al concetto di sviluppo sostenibile e concreta possibilità di assicurare interventi necessari in aree di particolare valore;
- la legge regionale 1 settembre 1993 n. 33 - *Istituzione dei parchi e delle riserve naturali in Campania* - di definizione delle finalità e degli ambiti di applicazione della disciplina per le aree naturali protette in regione Campania;
- la legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17 - *Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale* - rappresentante specifica normativa di dettaglio volta a favorire la creazione di un insieme di parchi in ambito intracomunale, nel contesto di un più complessivo sistema di rete di aree protette che sia da un lato volto a favorire processi di conservazioni di ecosistemi e dall'altro a promuovere politiche di sviluppo sociale ed economico con la materia della tutela ambientale.

CONSIDERATO

- CHE il d. lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, per quanto attiene alla funzione di valorizzazione dei beni ambientali, ha ribadito, conformemente al dettato costituzionale, la potestà legislativa concorrente delle regioni, nel contesto dei principi fondamentali fissati dallo Stato, riconducendo le funzioni amministrative nell'ambito di un ordinario principio di ricorso ad accordi o intese, finalizzati ad assicurare il necessario coordinamento sul territorio delle relative attività;
- CHE alle Regioni è attribuita una competenza programmatica generale definendo le priorità dell'azione ambientale, sia in merito al coordinamento degli interventi ambientali sia in merito alla ripartizione delle risorse finanziarie assegnate tra i vari interventi; in tale contesto la problematica delle aree protette in prossimità od all'interno dei sistemi urbani, è oggi divenuta un tema di importante confronto, che si affianca al dibattito sui modelli di sviluppo e sulla sostenibilità delle città e dei sistemi urbani;
- CHE il patrimonio vegetale in ambito urbano produce effetti sia sulla qualità ambientale che sulla qualità della vita dei cittadini, in termini di valori sociali, estetici e ricreativi;
- CHE la Regione Campania è tra le regioni a più alta biodiversità e una delle più interessanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Pertanto, l'obiettivo principale dell'ente Regione è quello della creazione di una rete ecologica, formata non solo dai grandi sistemi dei parchi nazionali e regionali, ma anche da una connettività secondaria, attraverso la progettazione e la realizzazione di zone cuscinetto e di corridoi ecologici che mettano in relazione le varie aree protette;
- CHE la volontà della Regione Campania è quella di accrescere l'utilizzazione del territorio in senso moderno, tutelando l'identità, il patrimonio storico-culturale, le risorse paesistico-ambientali e la biodiversità delle città, anche attraverso una gestione in chiave economico-produttiva ecocompatibile delle aree naturali urbane;
- CHE il sistema di parchi urbani di interesse regionale, specificamente normato in Campania, assume un ruolo strategico di laboratorio privilegiato per la sperimentazione di un nuovo approccio metodologico, finalizzato a concretizzare azioni di sviluppo sostenibile in armonia con le vocazioni dei luoghi e con le tradizioni delle comunità locali;
- CHE nello specifico, al comma 5 dell'art. 1 della citata L.R. 17/2003, è fatto obbligo alla Giunta Regionale di adottare un atto di indirizzo generale, nella forma di apposite linee guida, quale documento di specificazione delle finalità che si intendono perseguire nella realizzazione di un sistema regionale di parchi urbani, della procedimentalizzazione amministrativa da porre in essere al fine del riconoscimento di un profilo di interesse regionale, nonché degli obblighi connessi ad un corretto profilo gestionale dei parchi stessi;

RITENUTO

- quindi, di poter procedere alla formale approvazione dell'atto di indirizzo in questione, denominato "Linee guida per l'istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale", allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

PROPONE e la Giunta, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi di cui alla narrativa, che qui si intendono integralmente riportati, di:

1. approvare il documento denominato "Linee guida per l'istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale", allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
2. far carico all'Area 16 - Settore 03 *Politica del Territorio* - di curare la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente provvedimento unitamente alle suddette Linee guida;
3. trasmettere la presente deliberazione all'Area 16 - Settore 03 - per competenza, nonché all'Area 05 - Settore 02 *Tutela dell'Ambiente* - ed all'Area 11 - Settore 05 *Foreste, Caccia e Pesca* .

Il Segretario
Brancati

Il Presidente
Bassolino



Regione Campania

Assessorato all'Urbanistica,
Politica del Territorio,
Tutela Beni Paesistico-Ambientali e Culturali

LINEE GUIDA

per l'istituzione del sistema dei
parchi urbani di interesse regionale

Deliberazione n. 1532 del 11 novembre 2005
Linee guida per l'istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale - (con allegati).

Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 62 del 28 novembre 2005

INDICE

Premessa	3
1. Sfondo normativo	5
2. Riferimenti alle principali esperienze in materia di parchi urbani	8
3. Valore della pianificazione sulla qualità del territorio e la vivibilità urbana	9
4. Obiettivi generali	10
5. Strategie locali per un modello urbano sostenibile	13
6. Costruzione della rete ecologica regionale	14
7. Obiettivi specifici	16
8. Un'esperienza specifica: il Parco Metropolitan delle Colline di Napoli	17
9. Attività amministrativa per la costituzione di parchi urbani	18
10. Azioni di monitoraggio	21

LINEE GUIDA PER L'ISTITUZIONE DEL SISTEMA DEI PARCHI URBANI DI INTERESSE REGIONALE

Premessa

In ottemperanza a quanto disposto dal comma 5, art. 1, legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17 recante "Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale", la Regione Campania intende definire criteri e modalità per l'istituzione di un sistema di aree protette in ambito urbano, evidenziando i principali obiettivi e le priorità, anzitutto ambientali, al fine di realizzare uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio, in stretta connessione con gli orientamenti e le direttive della Comunità Europea.

Le Linee Guida si propongono, quindi, di delineare un quadro di principi, indirizzi e metodi operativi da sottoporre al confronto con tutti i soggetti interessati, anzitutto i comuni, per l'istituzione dei parchi urbani a cui possa essere conferito il riconoscimento di interesse regionale.

La problematica delle aree protette in prossimità, nei contorni o all'interno dei sistemi urbani è oggi divenuta un tema di importante confronto, che si affianca al dibattito sui modelli di sviluppo e sostenibilità delle città e dei sistemi urbani e periurbani italiani.

La Regione Campania, in linea con le più avanzate esperienze nazionali ed europee, ha deciso di perseguire l'istituzione di aree protette in ambito urbano al fine di individuare tutte le azioni idonee a garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico-culturale, anche attraverso una gestione in chiave economico-produttiva ecocompatibile delle aree naturali cittadine della Campania, e con la valorizzazione e la promozione dell'agricoltura urbana e periurbana.

Tutto ciò in una logica di più generale sistema, previsto dal comma 2, art. 2 della suddetta legge regionale, secondo cui "per sistema dei parchi urbani di interesse regionale si intende il sistema urbano del verde come insieme di aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per il riequilibrio ecologico delle aree urbanizzate inserite in contesti territoriali con elevato impatto antropico, individuate dallo strumento urbanistico comunale vigente come aree a parco, aree verdi, aree agricole, aree archeologiche inserite in contesti naturali e, in linea prioritaria, tutte le aree di proprietà pubblica, sia alberate, sia rurali, sia incolte improduttive, nonché aree percorse dal fuoco successivamente da rimboschire con specie autoctone attraverso l'acquisizione di aree intercluse per consentire il ripristino di habitat senza soluzioni di continuità, ed aree vincolate per la protezione ambientale, funzionalmente integrate in un tessuto unitario continuo. Possono far parte del sistema dei parchi urbani di interesse regionale anche biotopi di modesta entità e monumenti naturali". Inoltre, il comma 1, art. 2, della legge regionale 1 settembre 1993 n. 33 recante "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania", inserisce tra le aree naturali protette le aree fluviali, lacuali ed i tratti di mare prospicienti la costa regionale. In tal modo, si andranno ad identificare diverse configurazioni di parco urbano in base alla finalità ed all'elemento distintivo del paesaggio per cui sono stati istituiti, quali, ad esempio, parchi urbani agricoli, archeologici, fluviali o lacuali.

L'ambiente urbano è il contesto in cui vive circa l'80% dei cittadini europei. Gli ambiti urbani sono caratterizzati da una forte perdita di identità con un alto livello di conflittualità nell'uso delle risorse naturali e occorrono sforzi concentrati per garantire un ambiente e una qualità di vita migliori. Lo sviluppo incontrollato e tentacolare degli agglomerati urbani (*sprawling urbano*) infatti, trasforma voracemente spazi naturali o semi-naturali in zone frammentate e depauperate della loro specificità ambientale.

In ambito urbano il rapporto città - natura può essere essenzialmente ricondotto a due grandi filoni tematici:

- il conflitto tra espansione urbana e perdita di habitat naturali;
- l'uso di componenti naturali (principalmente vegetazione) per migliorare la qualità dell'ambiente cittadino.

Un principio fondamentale per il riequilibrio del rapporto uomo-natura è poi rappresentato dalla consapevolezza che le risorse primarie del pianeta sono intrinsecamente limitate. È perciò necessario difendere tali risorse proprio a partire dagli ecosistemi più antropizzati e quindi come tali più a rischio. In questa visione, le aree verdi, con i loro popolamenti animali e vegetali, assolvono ad una funzione essenziale di connessione (effettiva e psicologica) fra cittadino e natura.

Infatti, contrariamente a quanto si pensa solitamente, all'interno dell'ecosistema urbano sono presenti numerose specie animali e vegetali, spesso fortemente legate a questo tipo di ambiente o

addirittura dotate di una specifica dinamica in relazione alle attività antropiche. Tuttavia, rispetto agli ecosistemi naturali, la biodiversità in ambiente urbano è ancora poco studiata.

L'aumento della popolazione urbana, riscontrabile in tutto il mondo, rende ancora più importante l'analisi delle risorse naturali degli ecosistemi urbani, soprattutto quale strumento di conoscenza della natura, sempre più spesso facilmente accessibile nelle aree urbane grazie all'incremento delle aree verdi in genere (parchi urbani, giardini pubblici, verde attrezzato, ecc.).

Oltre ciò, l'importanza del patrimonio vegetale in ambito urbano riguarda anche ulteriori valori quali quello sociale, estetico e ricreativo che, in tale dimensione, assumono più che mai pari dignità. Infatti, seppur in molti contesti di città si rilevino dotazioni di verde scarsamente ragguardevoli sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo (e cioè in termini di efficienza ecologico-naturalistica), il valore di un'eventuale progetto di riqualificazione è rappresentato proprio dalla capacità di garantire ai fruitori di tali aree benessere psicofisico, socialità e qualità estetico-percettiva.

Il verde urbano ha, dunque, lo scopo di migliorare la qualità urbana, sia come qualità ambientale che come qualità della vita (percezione, estetica, aspetti culturali e sociali). La presenza di aree verdi è sicuramente uno degli elementi che contribuisce al miglioramento della vita dei cittadini. Infatti, il vivere in città, così caotico a causa del traffico, del rumore, dello smog ecc., causa uno stress continuo e costante. La presenza di vegetazione e di aree naturali ha invece un effetto rilassante ed inoltre permette di usufruire di aria fresca e della luce del sole, contribuendo alla salute fisica e mentale dei cittadini.

Le presenti Linee Guida si pongono anzitutto l'obiettivo di indirizzare le scelte gestionali verso uno sviluppo ed un incremento delle potenzialità ancora presenti ed un arricchimento del patrimonio naturale, che non ha solo una funzione di svago o di semplice piacere visivo, ma ha anche un ruolo importante per l'equilibrio climatico, idrologico ed idrogeologico.

L'insufficiente attenzione per le conseguenze ambientali delle decisioni adottate e l'assenza di una pianificazione sistematica che assicuri una buona qualità dell'ambiente urbano sono fra le cause principali dell'attuale situazione, con forti conseguenze sia per l'ambiente che per l'economia di tali aree urbane e per i loro abitanti. La pianificazione di un elevato livello di tutela ambientale è uno dei presupposti fondamentali per assicurare uno sviluppo urbano sostenibile e per garantire una buona qualità di vita agli abitanti.

Occorre rivitalizzare le aree urbane, per farne luoghi sani, piacevoli e accoglienti in cui vivere e permettere alle comunità e alle economie locali di prosperare. Al centro di questo processo deve essere l'ambiente. Un ambiente pulito e sano è essenziale per mantenere il benessere e la prosperità di una società. E' questa la nuova frontiera della tutela del territorio codificata dalla *Convenzione Europea del Paesaggio* (presentata a Firenze nell'ottobre del 2000), che ha espressamente sancito che anche le aree urbane, degradate o deframmentate da una crescita disordinata costruiscono valori sui quali operare. Inoltre la Convenzione orienta gli Stati membri verso una nuova concezione del territorio, intesa nell'accezione di valore che le popolazioni locali interessate aspirano a veder riconosciuto per il loro ambiente di vita.

Il tema dell'ambiente urbano presenta un chiaro legame con le problematiche di natura economico-sociale connesse ad uno sviluppo sostenibile. La gestione urbana sostenibile è, infatti, il processo mediante il quale si può garantire lo sviluppo accettabile delle aree urbane, delle immediate periferie e delle regioni in cui si trovano, tentando di limitare il più possibile l'impatto negativo di tale aree sui cicli ecologici, con l'applicazione del principio di precauzione e migliorando le condizioni ecologiche per trasformare le città in luoghi gradevoli in cui vivere. L'obiettivo dello sviluppo sostenibile è pertanto quello di ridurre tali impatti ambientali, assicurando nel contempo un'economia dinamica e una società sana ed equa.

Appare quindi emergere un nuovo tema: quello dei parchi urbani e delle aree protette connesse ai sistemi delle aree urbane italiane, la cui identità e gestione ha assunto in questi anni un particolare interesse segnatamente nelle realtà dei sistemi di aree protette regionali.

L'estendersi delle realtà di protezione regionali anche alle aree con maggiore impatto antropico è, infatti, una realtà ormai consolidata, che pone anche il nostro paese in quel sistema di aree protette con caratteri urbani che hanno dato vita ad organizzazioni di coordinamento europeo come l'associazione dei Parchi Fedenatur o l'Associazione dei Parchi abitati d'Europa.

Da quanto discusso emerge quindi l'importanza rappresentata dal verde urbano e dall'istituire ed incrementare nuove aree ricreative, ma anche di approfondire la conoscenza e l'utilizzo corretto delle risorse naturali in territorio urbano, nell'ottica della sostenibilità ambientale.

Il sistema di parchi urbani di interesse regionale assume, in quest'ottica, un ruolo strategico di laboratorio privilegiato per la sperimentazione del nuovo approccio metodologico finalizzato a concretizzare azioni di sviluppo sostenibile in armonia con le vocazioni dei luoghi e con le attività tradizionali delle comunità locali.

Tali ambiti rappresenteranno anche un momento fondamentale per la sperimentazione di processi di gestione partecipata, superando gli atteggiamenti vincolistici con nuovi strumenti più efficaci perché condivisi. La ricerca di un nuovo equilibrio tra protezione, gestione e pianificazione del sistema dei parchi, nel superare la lunga fase di "congelamento" del territorio, ha aperto così una nuova stagione di rapporti tra progettazione e tutela dell'ambiente.

Le presenti Linee Guida vogliono, in questa cornice generale, essere un contributo alla definizione di un quadro strategico di riferimento per l'attuazione di politiche regionali volte al soddisfacimento degli obiettivi di tutela, valorizzazione e sviluppo dei territori e delle comunità socio-economiche nei contesti territoriali. Esse costituiscono, pertanto, un documento di supporto, cognitivo ed operativo, di inquadramento ed indirizzo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale per le aree verdi, individuando gli indirizzi strategici, gli obiettivi operativi e gli strumenti per la attuazione di una strategia finalizzata alla conservazione della biodiversità, alla difesa delle tipicità territoriali, a favorire uno sviluppo sostenibile.

L'intenzione non è quella di prescrivere in maniera vincolante le soluzioni da adottare e gli obiettivi da perseguire, in quanto ciascuna area urbana ha le sue peculiarità, quanto piuttosto di stabilire un solido quadro di riferimento per contribuire a migliorare la gestione del territorio urbano. E' ormai consapevolezza diffusa che la prosperità economica, la crescita dell'occupazione, la qualità della vita e dell'ambiente urbano procedono di pari passo. Considerare l'ambiente come un vantaggio piuttosto che una limitazione in termini di mercato è fondamentale per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane.

1. Sfondo normativo

1.1. Indirizzi comunitari

- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Risoluzione del Parlamento europeo sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE sugli habitat (2000/2111(INI));
- VI Programma di azione per l'Ambiente della Comunità Europea 2001-2010 (COM(2001)31);
- Comunicazione della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento, "Piani d'azione a favore della Biodiversità: conservazione delle risorse naturali, agricoltura, pesca e cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo" (COM(2001)162);
- Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE) - Reg. (CE) 17-7-2000 n. 1655/2000.

La Comunità Europea ha, con i richiamati atti di indirizzo, posto al centro della propria azione la necessità di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat di specie, per la cui tutela sono state individuate zone di protezione speciale e siti di interesse comunitario, concorrendo alla costruzione di una rete di grande valore biologico e naturalistico denominata "Natura 2000".

E' di significativo rilievo la direttiva «Habitat», che stabilisce importanti principi per la gestione dei siti e l'equilibrio tra esigenze di conservazione ed esigenze economiche, sociali e culturali, evidenziando come la tutela della biodiversità non deve essere un concetto antitetico all'esercizio di attività umane in quanto una rete ecologica può coesistere con il progresso economico, e che le attività vantaggiose per la comunità, quali agricoltura, turismo e molte altre, possono svilupparsi nella misura in cui non siano in conflitto con gli obiettivi di conservazione. Inoltre, tutti i protagonisti a livello locale devono essere coinvolti nella pianificazione e nella gestione dei siti sin dalle prime fasi del processo, in modo che la protezione della natura non risulti un'imposizione ad un pubblico restio o non sia considerata come una limitazione o una minaccia ai mezzi di sussistenza della popolazione.

Per quanto riguarda in particolare l'ambiente urbano, all'interno del Sesto programma di azione comunitario in materia di ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", la strategia sull'ambiente urbano costituisce una delle sette strategie tematiche previste dal programma per definire un approccio olistico nei confronti dei principali problemi ambientali, caratterizzati dalla complessità, dalla diversità dei soggetti interessati e dalla necessità di trovare soluzioni multiple e innovative. Come

indicato nel Sesto programma di azione in materia ambientale, occorre che tale strategia tematica: “ ... promuova un approccio orizzontale integrato in tutte le politiche comunitarie e migliori la qualità dell'ambiente urbano, tenendo conto dei progressi compiuti nell'attuazione dell'attuale quadro di cooperazione...”

L'Unione Europea, nell'ambito della sua azione di rafforzamento della coesione economica e sociale, si pone l'obiettivo di inserire organicamente le esigenze della tutela ambientale nella definizione e nella realizzazione dell'azione dei fondi strutturali. La politica comunitaria nella definizione della strategia attinente alla gestione delle risorse naturali, così come individuata nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le regioni italiane dell'obiettivo 1, definisce come cruciale l'integrazione tra ambiente e sviluppo nella costruzione di sistemi efficienti di gestione delle risorse naturali, orientandone la gestione verso lo sviluppo di nuove attività e di sistemi produttivi. In particolare, l'Unione contribuisce a finanziare misure volte a sostenere la conservazione della natura.

In linea con questo indirizzo, nell'ambito della terza relazione sulla politica di coesione, la Commissione sta valutando la possibilità di utilizzare fondi per lo sviluppo urbano sostenibile nella politica di coesione per il periodo successivo al 2006. La Commissione intende infatti adottare una serie di orientamenti per assicurare che i finanziamenti siano in grado di tutelare e migliorare l'ambiente urbano. In linea con i progetti di regolamento, gli orientamenti relativi all'impiego dei fondi strutturali faranno riferimento alla necessità di adottare espliciti criteri di sostenibilità ambientale per la scelta della strategia di sviluppo; imporranno alle organizzazioni beneficiarie l'obbligo di conformarsi alle regole della buona gestione ambientale e prescriveranno il rispetto della normativa comunitaria, compresa la valutazione dell'impatto ambientale; infine richiederanno la partecipazione degli organismi operanti in campo ambientale.

1.2. Legislazione nazionale e regionale di riferimento

- Decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977 n. 616 recante “Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382”;
- Legge 18 maggio 1989, n. 183 recante “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 recante “Legge quadro sulle aree protette”;
- Legge 14 febbraio 1994, n. 124 recante “Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla Biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992”;
- Legge 15 marzo 1997, n. 59 recante “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa” e successive integrazioni;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE;
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- Legge 9 dicembre 1998 n. 426, “Nuovi interventi in campo ambientale”;
- Legge Regione Campania 1 novembre 1993, n. 33 recante “Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania”;
- Legge Regione Campania 18 novembre 1995 n. 24 recante “Norme in materia di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, paesistici e culturali”;
- Legge Regione Campania 7 ottobre 2003, n. 17 recante “Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale”;
- Legge Regione Campania 22 dicembre 2004, n. 16 recante “Norme sul governo del territorio”.

La conservazione della natura in Italia ha fatto un notevole passo in avanti con la legge 394/91 e la successiva legge 426/98.

Nel sottolineare il fondamentale compito di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale è stata introdotta un'innovazione sostanziale che sposta l'attenzione e l'obiettivo della pianificazione delle aree protette dal mero vincolo alla previsione di interventi di recupero, risanamento, difesa ambientale che, unitamente alla tutela, inneschino, laddove compatibili, processi di valorizzazione e fruizione.

In altri termini viene per la prima volta introdotto un concetto di conservazione basato su un rinnovato rapporto tra uomo e natura. La pianificazione e programmazione di condizioni e di investimenti volti allo sviluppo sostenibile ed eco-compatibile sono assunte come strumenti capaci di garantire la

convivenza tra attività umane e tutela della natura, intesa, quest'ultima, come obiettivo imprescindibile. Nella legge quadro 394/91, il rapporto tra area naturale protetta e territorio antropizzato è considerato in riferimento esplicito oltre che al valore naturale, intrinseco del bene, anche al valore ambientale, ovvero di relazione all'uomo.

Questo principio viene ripreso nelle norme per l' "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania" dettate dalla Regione Campania, ai sensi dell'art. 23 della citata legge 394/91, con legge regionale n. 33/93, e successive modificazioni. Tra le finalità della legge (comma 3, art. 1), oltre alla conservazione delle specie animali o vegetali, alla promozione di attività scientifiche e ricreative, alla ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici, è prevista "l'applicazione di metodi di gestione e restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia di valori antropici, archeologici, storici e architettonici, e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali".

Dal 1993 si è avuta una significativa evoluzione disciplinare nel campo delle aree naturali protette, soprattutto rispetto al loro ambito d'applicazione, che si è esteso dalle aree interne anche a quelle urbane e che ha visto la nascita in molti Paesi europei ed in molte regioni italiane di parchi urbani di interesse regionale.

In linea con questo indirizzo, la Regione Campania, con la legge regionale 17/2003, si è dotata di un'apposita legge relativa alla "Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale", definendo come sistema dei parchi urbani di interesse regionale il sistema urbano del verde come insieme di aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per il riequilibrio ecologico delle aree urbanizzate, inserite in contesti territoriali con elevato impatto antropico.

Una delle problematiche principali legate al miglioramento dell'ambiente urbano è insita nella diversità degli aspetti ambientali, nella molteplicità di forze, soggetti e fattori che influenzano l'ambiente e la qualità della vita nelle zone urbane e nella frammentazione degli interventi adottati finora. La gestione urbana sostenibile trova la sua collocazione più naturale in seno alle amministrazioni locali: queste ultime, infatti, si collocano ad un livello prossimo a quello in cui vengono percepiti i problemi ambientali, potendo porre in essere una serie di azioni, illustrate di seguito, che tengano conto del principio di sussidiarietà, integrazione, partenariato e sostenibilità ambientale.

L'applicazione del principio di *sussidiarietà*, ai sensi della L. 59/97 e successive integrazioni, per la costruzione di una visione condivisa del territorio vede il coinvolgimento e la partecipazione, più ampi possibili, di tutti gli attori interessati e dei soggetti locali responsabili dello sviluppo del territorio. Gli interventi nelle aree urbane si dovranno, quindi, fondare sulle convenzioni e le strategie esistenti a livello internazionale e sulla piena attuazione degli atti comunitari pertinenti, e saranno tanto più efficaci quanto più integreranno gli interventi nazionali, regionali e locali, apportando al tempo stesso un "valore aggiunto". Le strategie e le politiche per le aree urbane devono necessariamente scaturire da un'analisi condotta a livello locale e risultare compatibili con gli indirizzi generali individuati a livello nazionale e regionale. La partecipazione, la responsabilità e gli indirizzi locali rappresentano, quindi, le condizioni necessarie per un'efficace applicazione del principio di sussidiarietà.

Inoltre, molti dei problemi tipici delle zone urbane sono problemi pluridimensionali attribuibili a una mancanza di *integrazione* tra gli interventi realizzati dal settore pubblico, sia verticalmente, tra i diversi livelli amministrativi, sia orizzontalmente, tra diversi campi di azione. Pertanto, è necessario favorire un'integrazione a vari livelli:

- a livello orizzontale nell'ambito della politica ambientale della Comunità, per sviluppare una prospettiva urbana in settori chiave come quelli delle acque, dell'aria, del rumore, dei cambiamenti climatici, della protezione della natura e della biodiversità, incentivando le amministrazioni locali a realizzare un sistema integrato di gestione ambientale.
- a livello verticale, tra i diversi livelli di governo: comunitario, nazionale, regionale e locale.

Soluzioni negoziate sono, infatti, necessarie in quanto le problematiche urbane più complesse non possono essere risolte autonomamente dai singoli organismi o dalle singole amministrazioni pubbliche. A livello locale, è importante assicurare la partecipazione dei cittadini, del settore privato e associativo, affinché vengano considerate le aspirazioni di tutti i principali protagonisti e vengano soddisfatte le esigenze dei beneficiari locali, valorizzando il loro impegno e coinvolgimento e rafforzando in tal modo la legittimità e l'efficacia della politica attuata, con il pieno utilizzo di tutte le risorse disponibili. La pianificazione integrata è quella che può maggiormente considerare l'insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali.

Una gestione urbana sostenibile è fondata, dunque, sull'applicazione del principio di sussidiarietà e sulla co-pianificazione attraverso cui costruire un forte partenariato istituzionale e socio-economico, coinvolgendo i diversi livelli nazionali, regionali e locali.

Gli interventi in materia di sviluppo urbano devono, inoltre, rispettare il principio della *sostenibilità ambientale*. Per far fronte alle esigenze attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare a loro volta le proprie esigenze, occorre adottare una strategia prudente, caratterizzata da un impiego efficiente delle risorse naturali, nel rispetto dei principi di eco-compatibilità. L'obiettivo è quello di ridurre l'impatto ambientale, rafforzando al tempo stesso i legami tra qualità dell'ambiente e miglioramenti in termini sociali, economici e di qualità della vita a livello urbano.

2. Riferimenti alle principali esperienze in materia di parchi urbani

Numerose sono le grandi città nel mondo che, grazie ad una attenta politica del verde urbano, sono famose per i loro parchi urbani.

Negli Stati Uniti d'America troviamo diversi esempi di parchi urbani eccellenti: dal Central Park di New York, dove si è tentato di neutralizzare la città facendo del parco la struttura portante dell'*urban movement*, lo strumento di ricucitura delle fratture sociali e fisiche tra i cittadini, la natura e la città, alla piccola Post Office Square di Boston, un parco urbano al di sopra di un parcheggio sotterraneo. Tale progetto ha creato uno spazio vivibile in una area estremamente urbanizzata, contribuendo alla rinascita e ad una nuova sicurezza di tale area.

In Europa, le grandi metropoli hanno tutte esempi di una eccellente politica di verde urbano, accompagnata da una nuova creatività progettuale, fondata spesso sul superamento di una concezione tipicamente anglosassone dei parchi urbani quali esclusive aree di verde al servizio di centri urbani cementificati, verso concezioni più "sociologiche" di tali aree, che, attraverso la riscoperta di elementi di attività artigianali o artistiche tipiche di un territorio, rappresentano un fattore di tutela dell'identità locale.

Alla ridefinizione del verde urbano, del suo ruolo e della sua immagine ha certamente contribuito il concorso de La Villette a Parigi: il bando richiedeva espressamente di realizzare un'area che fosse centro vivo e suscitatore di attività e scambi interpersonali. Il progetto vincente ha determinato una notevole influenza sugli interventi di parchi urbani realizzati in Europa, rappresentando il punto di svolta ed il recupero di una concezione del parco come celebrazione di una nuova urbanità.

A Parigi inoltre i Giardini di Lussemburgo e l'incantevole Place des Vosges rappresentano due esempi dell'integrazione tra architettura del parco e della città e, grazie ai numerosi servizi offerti, diventano dei luoghi ideali per diverse attività sociali. Il Parc du Sausset, vicino Parigi, rappresenta, invece, un parco urbano e, al tempo stesso, un grande parco boschivo, significativo per il suo demandare alla vegetazione la conformazione del luogo.

Il "Jardin Atlantique" nasce, invece, dalla trasformazione in pubblico giardino della copertura sovrastante la stazione ferroviaria parigina di Montparnasse. Questa moderna versione dei mitici giardini pensili dell'antichità, attraverso il rimando formale al tema dell'Oceano Atlantico, ricrea numerose e fantasiose ambientazioni, alcune adatte al riposo, altre alla musica, altre ancora allo sport e al gioco.

Anche a Barcellona troviamo grandi esempi di parchi urbani, quali la sistemazione del lungomare, ad opera di Oriol Bohigas, che ha rimosso l'ostacolo tra città e mare, e il Parc Guell, reso unico al mondo dalla straordinaria opera di Gaudì.

In Inghilterra, a Hemel Hempstead, il parco pubblico dei "Water Gardens" accompagna il percorso del fiume Gade e conferisce all'acqua il ruolo di elemento primario e fondamentale del parco.

In Svezia, il "Kungsträdgården" di Stoccolma rappresenta un parco dalle polivalenti funzioni: parco urbano, piazza, parco divertimenti e giardino botanico.

Altro spunto interessante scaturito dall'analisi delle principali realizzazioni in campo europeo lo si trae dall'importante tema connesso al recupero delle aree dismesse. Tali aree possono essere efficacemente riconquistate dalla città, diventando parte vitale del paesaggio urbano. Un esempio importante in questo senso è il progetto IBA-Emscher Park, nella regione della Ruhr, il cuore industriale e minerario della Germania, dove, per contrastare i fenomeni di profondo declino economico e di inquinamento ambientale, nel 1989 alcuni comuni si consorziarono per dar vita ad una grande operazione di risanamento e rinnovo del territorio. Il progetto è quello del Parco Paesistico di 320 kmq, distribuito lungo gli 800 kmq del territorio fluviale dell'Emscher. Un parco costruito in contesto caratterizzato da enormi fabbriche e miniere dismesse, colline di scorie industriali, grandi fasci ferroviari e viabilistici, fiumi trasformati in canali fognari a cielo aperto, elevati livelli di inquinamento atmosferico, sviluppo urbanistico disordinato, tasso di disoccupazione tra i più alti d'Europa.

Alcune recenti esperienze dimostrano come un possibile riequilibrio dell'ecosistema urbano possa avvenire attraverso l'ibridazione tra il sistema urbano e quello agricolo. L'ibridazione tra paesaggio urbano e paesaggio agricolo è il tema su cui si fonda il Park André Citroën a Parigi, dove l'agricoltura è utilizzata con funzioni ricreative e didattiche. L'intervento ha consistito, infatti, nel recupero di una ex

area industriale e nella trasformazione in parco urbano. In esso si manifestano due diverse intenzioni progettuali: da un lato, la regolarità del suo impianto e la disposizione ortogonale alla Senna lo collocano coerentemente tra i già esistenti parchi della Rive Gauche; dall'altro, l'uso innovativo e ricco della vegetazione e dell'acqua gli conferiscono un carattere paesaggistico-naturalistico che lo contrappone a quella tendenza della progettazione del verde di tipo architettonico-tecnologico che aveva caratterizzato il suo più importante predecessore: il Parco della Villette. Particolarmente interessanti i giardini quadrati, come il "giardino nero", il "giardino bianco" e il "giardino delle metamorfosi", quest'ultimo basato sulle progressive trasformazioni stagionali delle essenze piantate.

In Italia, è il territorio del Comune di Roma a presentare caratteristiche peculiari. Innanzitutto all'interno dell'area maggiormente urbanizzata sono ancora presenti lembi di vegetazione naturale e, ad oggi, il 64% del territorio è costituito da aree verdi (aree naturali protette, ville storiche, parchi pubblici, aree agricole, ecc.). In particolare, 82.000 ettari sono costituiti da aree a differenti gradi di tutela: le aree protette si estendono per 40.000 ha (circa il 30% del territorio comunale), le ville storiche per 5.000 ha e le aree agricole per 52.000 ha (circa il 40% dell'intero territorio comunale), per un totale di 1900 aziende agricole produttive. Da questo punto di vista Roma è la città italiana con la maggior estensione di aree agricole all'interno del proprio territorio comunale. Le strategie inerenti le aree verdi ricoprono sicuramente un ruolo primario nel processo di sviluppo sostenibile a livello urbano. A Roma tale strategia consiste nell'aver definito il sistema del verde urbano sottoforma di una rete, che comprende tutti i vari tipi di aree verdi (naturalistiche e fruibili dal cittadino), al fine di creare una continuità che favorisca la conservazione del capitale naturale e della biodiversità. Tutto il ricco patrimonio naturalistico (riserve naturali, ville storiche, campagna romana, reticolo idrico, giardini pubblici, ecc.) è stato ridisegnato con lo scopo di creare un sistema continuo di aree verdi che si insinuano fino nel cuore di Roma, aumentandone la potenzialità ecologica e il beneficio per i cittadini.

3. Valore della pianificazione sulla qualità del territorio e la vivibilità urbana

Le modalità di assetto e utilizzazione del territorio in un'area urbana sono, quindi, elementi determinanti per definire il carattere di una città, le sue prestazioni ambientali e la qualità della vita dei suoi abitanti. Le decisioni riguardanti l'utilizzazione del territorio devono tutelare l'identità, il patrimonio culturale, l'architettura stradale storica, gli spazi verdi e la biodiversità delle città: decisioni sconosciute hanno contribuito a creare aree urbane considerate poco gradevoli per vivere e hanno determinato modelli insediativi non sostenibili.

Tali principi sono stati di recente riaffermati dalla Regione Campania in una sua fondamentale legge, la n. 16 del 2004, in materia di governo del territorio; all'art 2 si prevede espressamente che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

La progettazione urbana sostenibile è, quindi, un processo nel quale tutti i soggetti implicati (amministrazioni nazionali, regionali e locali, cittadini, organizzazioni di cittadini, ONG, mondo accademico e imprese) lavorano insieme per integrare le considerazioni di ordine funzionale, ambientale e di qualità, al fine di progettare e pianificare un ambiente costruito in grado di:

- disporre di luoghi gradevoli, particolari, sicuri, sani e di qualità elevata nei quali le persone possano vivere e lavorare e di promuovere un forte senso della collettività, l'orgoglio, l'eguaglianza sociale, l'integrazione e l'identità;
- dar vita a un'economia dinamica, equilibrata, accessibile a tutti ed equa che possa promuovere il recupero urbano;
- trattare il territorio come una risorsa preziosa da utilizzare nel modo più efficiente possibile, recuperando le aree dismesse e le proprietà abbandonate all'interno di una zona urbana, preferibilmente cercando nuovi terreni al di fuori ed evitando la proliferazione urbana;
- tener conto delle relazioni tra città e loro hinterland e regioni più ampie;
- garantire che i nuovi sviluppi si trovino in posizioni strategiche, accessibili con i trasporti pubblici e che rispettino l'ambiente naturale (biodiversità, salute, rischio ambientale);

- presentare una densità e un'intensità di uso e attività sufficienti, affinché i servizi offerti siano efficaci ed efficienti dal punto di vista economico, pur garantendo un ambiente di vita di alta qualità (privacy, spazi personali e massima riduzione degli impatti negativi quali il rumore);
- vantare una struttura "verde" che possa ottimizzare la qualità ecologica dell'area urbana interessata (biodiversità, microclima e qualità dell'aria);
- rispettare e dare impulso al patrimonio culturale e alle comunità esistenti, anche attraverso la creazione di parchi tematici, tra cui anzitutto parchi letterari.

Le amministrazioni locali devono, quindi, valutare il contributo che gli spazi verdi danno alla sostenibilità in ambito urbano e sviluppare strumenti per la gestione e la pianificazione di tali spazi nelle città.

Attualmente, gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale convenzionali, a diversa scala, non sempre garantiscono l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale. Uno dei principali indirizzi proposti da queste Linee Guida è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio.

4. Obiettivi generali

Coerentemente agli orientamenti comunitari e nazionali, le presenti Linee Guida intendono basarsi su due principi fondamentali: sviluppo sostenibile e gestione integrata. Il primo informa una filiera concettuale e operativa che concili le esigenze sociali ed economiche in materia di territorio con le sue funzioni ecologiche e culturali. Il secondo persegue l'integrazione di obiettivi (protezione-sviluppo-equilibrio), di domande (intese come richieste d'uso del territorio) e di attori, in modo da misurarne gli impatti e le potenzialità in relazione allo stesso territorio.

La Regione Campania riconosce che il concetto dello sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura; persegue obiettivi di giustizia sociale, di economia sostenibile e di sostenibilità ambientale. Sostenibilità a livello ambientale significa conservare il capitale naturale. Inoltre, la sostenibilità dal punto di vista ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli esseri umani, nonché degli animali e dei vegetali.

L'Ente Regionale si pone, quindi, le seguenti priorità:

- conservazione e riequilibrio;
- valorizzazione e sviluppo locale.

La volontà dell'Ente Regionale è quella di accrescere l'utilizzazione del territorio in senso moderno, perseguendo i seguenti obiettivi generali:

- creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile e duraturo, integrando i fattori ambientali nelle politiche settoriali;
- migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane attraverso la tutela ed il miglioramento degli spazi aperti, compresi i terreni agricoli, all'interno delle zone urbane e della periferia urbana;
- assicurare agli abitanti un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile e tenendo conto, nel contempo, dei connessi aspetti economici e sociali.

Prosperità economica e occupazione, integrazione sociale e tutela e miglioramento dell'ambiente devono essere considerati obiettivi complementari in grado di rafforzarsi reciprocamente, mentre le strategie urbane devono prevedere azioni volte a rendere le città più sostenibili in termini ambientali, evitando di accollare l'onere dello sviluppo alle rispettive immediate periferie, alle zone rurali circostanti, alle regioni, all'intero pianeta o alle generazioni future.

La filosofia che deve ispirare la realizzazione di un parco urbano considera, quindi, patrimonio essenziale la conservazione ed il recupero delle diversità territoriali, intese sia nel senso urbanistico ed ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali, assicurando la conservazione, l'uso e la fruizione sostenibile delle risorse naturali e culturali.

Il parco urbano, nel suo ruolo urbanistico, viene inteso come area strategica ai fini di un più razionale e confortevole comporsi ed articolarsi della città. Da questo punto di vista, l'istituzione di un parco urbano persegue gli obiettivi di seguito delineati.

- *Azioni di difesa di un patrimonio ambientale di pregio e di ecosistemi di interesse regionale, con particolare attenzione alle esigenze di tutela delle biodiversità.*

La Regione Campania è, tra le regioni italiane, una di quelle a più alta biodiversità e delle più interessanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Questa rilevante biodiversità è sottoposta ad un'intensa pressione antropica. E' necessario, quindi, applicare su tutto il territorio regionale il concetto di ecosistema, quale sistema integrato in cui interagiscono terra, aria, acqua, organismi e attività umane, considerando tali anche gli ambienti artificiali quali quelli urbani.

Nelle aree urbane sono presenti specie e/o habitat protetti, la cui tutela presenta specifiche difficoltà. In generale, si può affermare che nelle aree urbane, nei parchi, nei giardini e in altri spazi verdi è presente una percentuale incredibilmente elevata di specie e ci sono ancora enormi possibilità di rafforzare e sviluppare la biodiversità urbana a vantaggio delle specie in questione e degli abitanti delle zone che le ospitano. Il verde urbano contribuisce ad arricchire la biodiversità nelle città in quanto fornisce l'habitat per molte specie animali e vegetali. Inoltre, le più importanti funzioni della vegetazione in termini di miglioramento ambientale riguardano: la mitigazione del clima urbano (sia a livello di microclima che a livello macroclimatico), con conseguente miglioramento del bilancio energetico; la filtrazione e purificazione dell'aria dalle polveri e dagli inquinanti; l'attenuazione dei rumori e delle vibrazioni; l'attenuazione della luce eccessiva; la ritenzione idrica; la stabilizzazione del suolo e la riduzione dell'erosione.

La Regione pone tra i suoi obiettivi principali quelli di: tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità; diffondere la diversità biologica e moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane; ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, le aree fluviali, lacuali e le aree prospicienti le aree di demanio marittimo; utilizzare lo sviluppo tecnologico per la conservazione e la tutela dei valori naturali.

o *Valorizzazione delle aree agricole urbane.*

Il sistema della qualità ambientale è in stretto rapporto con la qualità dell'agricoltura. L'agricoltura, interpretata in termini sostenibili, riveste sicuramente un ruolo centrale di tutela del territorio, costituendo insieme un'attività produttiva, ma anche eco-compatibile, fondata, quindi, su regole biologiche e naturali. Un'agricoltura, dunque, concepita per restituire identità ad un luogo, per tutelare la bellezza dei paesaggi agrari, per salvaguardare le risorse naturali, per rispettare una vocazione secolare delle aree, per offrire numerosi benefici al sistema urbano. Un'agricoltura in grado di fornire un modello autoregolato di produzione industriale basato su risorse naturali e rinnovabili, che si serve di tecnologie appropriate per riacquistare il ruolo di motore dello sviluppo sostenibile di un territorio.

In particolare, le aree agricole urbane svolgono diverse funzioni:

- *funzione agricolo-produttiva*, con particolare riferimento al recupero di tecniche di coltivazione tradizionali e all'impianto di coltivazioni di tipo biologico, ovvero che rispettino il ciclo naturale delle piante senza il supporto di sostanze chimiche, fertilizzanti o quant'altro possa inquinare il suolo o le falde acquifere;
- *funzione ecologico-ambientale*, in quanto l'agricoltura eco-compatibile svolge un ruolo di tutela e conservazione delle risorse. In particolare, l'attività agricola difende il terreno dall'impermeabilizzazione dei suoli. Inoltre, sono ormai noti a tutti i benefici in termini bioclimatici che il verde offre per compensare gli squilibri dell'ecosistema urbano;
- *funzione sociale*, tramite il coinvolgimento e la partecipazione di categorie deboli (terza età, portatori di handicap, bambini) e mediante l'inserimento di lavoratori socialmente utili per la coltivazione dei campi e per la sorveglianza notturna;
- *funzione turistico-ricreativa*, attraverso il recupero di strutture rurali già presenti sul territorio da riconvertire per l'allestimento di piccoli punti per il ristoro e la degustazione dei prodotti coltivati e la creazione di spazi attrezzati per la sosta;
- *funzione didattico-scientifica*, in quanto possono attuarsi convenzioni con università per la realizzazione di laboratori sperimentali per l'inserimento di nuove specie vegetali compatibili con il clima mediterraneo. Inoltre, possono anche realizzarsi programmi di educazione ambientale con il coinvolgimento delle scuole, per avvicinare l'adolescente alla natura, prerogativa questa fondamentale per il rispetto dell'ambiente.

La Regione, pertanto, sostiene il ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia della biodiversità e nella conservazione di ecosistemi ed habitat naturali, incentivando l'integrazione delle considerazioni in materia di diversità biologica nelle politiche agricole; promuove uno sviluppo rurale ed un'agricoltura plurifunzionale sostenibile attraverso la tutela, la valorizzazione e la riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo; incentiva l'adozione di pratiche agricole più rispettose della natura e la promozione di attività agricole e agrituristiche come strumenti di tutela del paesaggio agrario e di sviluppo rurale.

o *Valorizzazione di aree di interesse culturale, storico, archeologico.*

I valori naturali sono inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. L'obiettivo generale di tutela e valorizzazione dell'ambiente comprende, al suo interno, l'ambiente modificato dall'uomo, il patrimonio culturale, le specificità del sistema insediativo, la qualità degli edifici e delle infrastrutture, al fine del mantenimento delle identità locali. D'altro canto la riscoperta dei valori territoriali e storici, dettata dalla volontà di riscoprire le identità culturali e storiche dei territori urbani in conseguenza dei forti processi di deindustrializzazione, hanno posto sotto nuove luci i territori delle città, spesso custodi di grandi elementi di architettura, per i quali occorre varare programmi di riqualificazione e/o di recupero e conservazione.

o *Riequilibrio delle aree a rischio di degrado e tutela delle superfici che formano zone strategiche regionali di discontinuità inter-urbana.*

L'istituzione del parco urbano favorisce il contestuale risanamento di aree in situazione di degrado ambientale ed è inteso come disegno unitario e coordinato delle aree destinate al verde, attraverso un miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, quale fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

Oltre al ruolo urbanistico, la crescita di domanda di servizi verso gli spazi naturali, l'incremento, anche se contenuto, dei finanziamenti nel settore, il consistente sviluppo del turismo internazionale verso i parchi naturali (*nature-based*), hanno esaltato il ruolo economico dei parchi, anche sotto il profilo occupazionale, prefigurandoli sempre più come soggetti strategici atti ad innescare nuovi processi durevoli di sviluppo economico. In merito, è significativo sottolineare che un'efficace azione di tutela è legata strettamente alla possibilità di avviare processi di sviluppo mirati alla gestione delle risorse, alla manutenzione del territorio e a una migliore distribuzione dei costi benefici, che consenta una reale partecipazione attiva delle comunità locali. Si manifesta, quindi, l'opportunità per una crescita in termini di sviluppo compatibile con le peculiarità dei luoghi e delle comunità locali. L'esigenza principale è rappresentata dalla acquisizione, da parte delle collettività locali, della capacità di utilizzare in modo ottimale e congruente il patrimonio costituito dalle risorse naturali e culturali. I beni culturali (intendendo questo termine nella sua accezione più vasta) e i beni ambientali sono in grado di produrre ricchezza se correttamente utilizzati come risorsa economica. L'Ente Regionale considera, quindi, le risorse naturali ed il patrimonio culturale come punti di forza per lo sviluppo locale sostenibile.

In tal senso assume rilievo anche e soprattutto il valore storico-culturale dei parchi urbani, il quale si lega alla considerazione che i luoghi storici rappresentano un fattore di identità per le popolazioni locali. La salvaguardia del patrimonio culturale, al fine del rafforzamento dell'identità regionale, diviene, quindi, elemento cardine per un'accresciuta competitività del territorio urbano, con interessanti esperienze che sono state oggi realizzate in tema di parchi letterari e di parchi tematici in campo artistico, spesso fondati sulla valorizzazione di elementi tipici di un territorio, ad esempio la pietra, per sviluppare esperienze artistiche nel campo delle sculture.

Il parco urbano nella sua valenza culturale si differenzia da quelli propriamente naturali per il fatto che, pur individuabile in un luogo geografico, non ha precise delimitazioni di confine. Il parco può comprendere uno o più luoghi, ruderi, case, interi centri storici, sentieri, vecchie strade, dentro e fuori dagli agglomerati abitativi. Secondo questa concezione più tipicamente mediterranea, i parchi urbani rappresentano luoghi della memoria, d'ispirazione, luoghi fisici, paesaggi suggestivi che sembrano essere miracolosamente sfuggiti ai processi di modernizzazione, per diventare oggi spazi mentali, in cui rivivere esperienze visive ed emozionali, riscoprendo elementi di vicende e di attività artigianali o artistiche che hanno o hanno avuto una singolare presenza, e che tengano conto dell'ambiente, della storia, delle abitudini e delle tradizioni di chi vive sul luogo.

I parchi intesi nell'accezione storico-culturale rappresentano un'economia nuova che, specialmente in Italia, ricca di perduti splendori, ha possibilità di vera conquista del territorio dimenticato. In Italia arte e memoria rappresentano grandi miniere, soprattutto per le regioni del sud. Il nostro Mezzogiorno, infatti, ha una concentrazione straordinaria in ambito archeologico e artistico, centri storici di inestimabile bellezza.

L'orientamento di fondo della Regione Campania è volto a realizzare un uso multiplo dei parchi urbani, quali luoghi attivi di sperimentazione e ricerca di modalità di integrazione tra uomo ed ambiente. I parchi urbani, celebrando nel modo più suggestivo il rapporto fra uomo e natura, divengono occasione per una crescita economica che nasce da spunti antichi e innovativi allo stesso tempo. La memoria dei

luoghi diviene sviluppo e si proietta nel futuro. Le comunità locali, rafforzate così nell'identità e nell'orgoglio, hanno l'opportunità di promuovere nuove attività economiche legate al turismo, all'ambiente ed ai beni culturali, senza cambiare la fisionomia del luogo stesso, della sua cultura, delle sue tradizioni, anzi, rafforzandone la propria identità e traendo da essa i motivi, la materia, lo spirito per rinnovarsi, gestirsi, inventarsi, riprodursi. Eventi speciali, teatro, visite, accoglienza, eno-gastronomia, artigianato, questi ed altri motivi che scaturiscono dalle idee più creative, sono gli elementi di economia applicati alla cultura, le basi sulle quali costruire imprese innovative. L'obiettivo è, quindi, di dare vita ad una serie di iniziative integrate, volte a promuovere simultaneamente i piccoli centri storici, i luoghi del mondo rurale, le produzioni locali ed il patrimonio naturale e culturale

La finalità ultima dell'Ente Regionale è quella di integrare obiettivi di recupero e valorizzazione dei beni naturali-culturali con le finalità fruibili e di offerta di servizi diffusi. Le opere di riqualificazione ambientale delle aree antropizzate si devono attuare attraverso il recupero dei sistemi insediativi storici (parchi urbani, orti botanici, paesaggio delle ville e dei giardini storici), l'adeguamento dei servizi per i residenti, la realizzazione di strutture per la fruizione e la tutela del patrimonio locale, naturale e storico-culturale. Obiettivo deve essere quello di una riappropriazione dei luoghi dell'identità storico-culturale degli abitanti delle aree e di rendere tali aree dei contesti vivi e dinamici. Non dimentichiamo che essi, per le loro particolarità e peculiarità, costituiscono una vera e propria risorsa produttiva, che, con le dovute cautele, può essere utilizzata come volano per lo sviluppo socio-economico sostenibile di un territorio.

5. Strategie locali per un modello urbano sostenibile

Un utilizzo prudente delle risorse naturali e culturali, unito alla prosperità economica e ad uno sviluppo sociale equilibrato, sono uno dei presupposti dello sviluppo sostenibile. Le linee strategiche che la Regione Campania intende realizzare sono mirate a coniugare gli aspetti socio-economici e ambientali in una visione integrata e intersettoriale. All'interno di questo nuovo scenario, ricercare un assetto del territorio consono con lo sviluppo sostenibile diviene un punto fondamentale di riferimento per le nuove strategie di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Seguire il concetto di sostenibilità comporta la ricerca di linee di sviluppo che, nel rispetto dell'ambiente, perseguono una struttura territoriale solida ed equilibrata, che sia capace di acquisire un ruolo nella nuova dimensione europea, mantenendo la diversità delle identità locali; in questo modo la qualità ambientale può divenire l'elemento guida dello sviluppo socio-economico.

Gli obiettivi generali precedentemente individuati rispondono ad una dinamica trasversale governata dalla matrice ambientale intesa non come limitazione vincolistica, ma come valorizzazione delle opportunità di conservazione e miglioramento dei livelli di naturalità esistenti da condurre mediante lo sviluppo di attività umane complementari a tali finalità. Questi obiettivi si dovranno tradurre in realtà tramite modalità di tutela e valorizzazione differenziate da una zona all'altra del parco, secondo le caratteristiche fisico-ambientali di ciascuna zona, il tipo di attività produttive esistenti, le attività ricreative compatibili, la maggiore o minore presenza antropica. In alcune zone potrà essere preminente la conservazione, in altre la fruizione e le attività ricreative, in altre ancora lo sviluppo delle esistenti attività agricole e forestali in area urbana quale fattore garante del mantenimento e valorizzazione di paesaggi naturali antropizzati.

L'Ente Regionale persegue una logica sistemica nell'istituzione dei parchi urbani di interesse regionale, attraverso la creazione di una rete di territori che siano posti in una dimensione di rete regionale, secondo le seguenti linee direttrici:

- riconoscimento della presenza e della priorità delle risorse di carattere naturale e storico-culturale e loro indirizzo verso modelli di sviluppo improntati alla sostenibilità;
- conservazione ed innalzamento degli standard qualitativi dei territori a valenza naturalistica e culturale, sotto il profilo della qualità ambientale, della qualità delle imprese agricole, artigianali, turistiche, e della piccola e media impresa in generale, oltre che della qualità della vita dei residenti e dei visitatori.

Diviene, quindi, necessario delineare strategie che agiscono per obiettivi specifici direttamente calati sulle problematiche presenti nel territorio. I punti fondamentali di queste linee strategiche regionali finalizzate all'istituzione di aree naturali protette in ambito urbano sono:

- valorizzare le risorse immobili: creare nuove occasioni e possibilità di sviluppo attraverso la tutela e l'uso compatibile delle risorse naturali, culturali e umane;
- favorire la continuità ecologica del territorio e sviluppare un network fra le aree protette;

- costruire un ambiente sociale adatto allo sviluppo, migliorare la qualità della vita, favorire i processi di recupero della fiducia sociale, incentivare l'offerta di servizi innovativi e qualificati per i residenti e per i visitatori;
- creare le condizioni per la promozione e la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali nei settori della conservazione della natura, del recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso, del turismo, dell'agricoltura, del lavoro e della formazione, della manutenzione del territorio e della gestione delle risorse, aumentando e valorizzando i fattori di attrattività di interventi produttivi collegati alla specificità dei luoghi e delle tradizioni culturali.
- investire in azioni di formazione e sensibilizzazione al fine di diffondere una cultura del verde urbano e agevolare l'attuazione della strategia regionale per l'ambiente urbano. La Regione riconoscere il ruolo fondamentale dell'educazione ambientale nell'assicurare il diritto di tutti i cittadini alla salute e alla sicurezza e ad una migliore fruizione dell'ambiente, essendo strumento di prevenzione e tutela del patrimonio ambientale, di diffusione della sensibilità ambientale e di comportamenti responsabili e consapevoli e di facilitazione e accompagnamento della partecipazione di tutta la comunità alla costruzione di un futuro sostenibile, rispettoso dei diritti delle generazioni future, degli equilibri del pianeta e della biodiversità;
- promuovere le soluzioni che tengono conto nella valutazione costi-benefici anche dei costi e dei benefici di tipo ambientale e che realizzino il miglior grado di integrazione tra i diversi obiettivi;
- incentivare lo sviluppo di un approccio territoriale integrato, anche attraverso la promozione del partenariato fra istituzioni;
- promuovere le migliori prassi e sostenere reti che conducano a scambi di esperienze sullo sviluppo sostenibile nelle aree urbane.

6. Costruzione della rete ecologica regionale

Negli ultimi decenni si è posto il quesito di quali debbano essere gli obiettivi di politica del territorio da conseguire per mantenere e recuperare un corretto assetto ecosistemico all'interno di un quadro di sviluppo sostenibile.

Premessa è che la continuità degli habitat è condizione fondamentale per garantire non solo la presenza delle specie animali e vegetali originarie, ma anche fattore essenziale per il recupero del rapporto uomo-ambiente. La principale finalità regionale diventa allora la costruzione di una rete ecologica regionale tesa al miglioramento complessivo della qualità ecosistemica del territorio che, prendendo spunto da aree di interesse comunitario, statale e regionale già individuate, valorizzi in particolare:

- **zone cuscinetto (*buffer zones*)**, rappresentate dalle zone contigue e dalle fasce di rispetto adiacenti alle aree protette già esistenti, che costituiscono il nesso fra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica;
- **corridoi ecologici (*green ways/blue ways*)**, intesi come aree di connessione tra ecosistemi, indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica. La particolare attenzione a queste fasce di transizione è dovuta al fatto che esse contribuiscono alla ricchezza della biodiversità presente ed anche alla essenziale funzione di collegamento tra le diverse aree, in modo da intervenire sui fenomeni di frammentazione, promuovendo una più stretta integrazione fra le aree protette.

L'obiettivo principale è quello della creazione di una connettività secondaria attraverso la progettazione e la realizzazione di zone cuscinetto e corridoi ecologici, che mettano in relazione le varie aree protette. In questo modo, si attribuisce importanza non solo alle emergenze ambientali prioritarie, individuate nei parchi e nelle riserve naturali nazionali e regionali, ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale, ed ai corridoi ecologici.

Il concetto di rete ecologica ha introdotto una nuova concezione delle politiche di conservazione, affermando un passaggio qualitativo dalla conservazione di singole specie o aree, alla conservazione della struttura degli ecosistemi presenti nel territorio. Tale passaggio si è reso necessario a fronte del progressivo degrado del territorio e del crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica, causati dall'accrescimento discontinuo e incontrollato delle attività antropiche e insediative e dalla considerazione della insufficienza delle politiche conservative tradizionali a contrastare tali processi. Al mantenimento della biodiversità è strettamente collegata la diminuzione del processo della

frammentazione, che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento in una matrice territoriale di origine antropica.

La rete ecologica, quale infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare ambiti territoriali dotati di un elevato valore naturalistico, è il luogo in cui meglio può esplicitarsi la strategia di coniugare la tutela e la conservazione delle risorse ambientali con uno sviluppo economico e sociale sostenibile che utilizzi, come esplicito vantaggio competitivo, la qualità delle risorse stesse e rafforzi, nel medio e lungo periodo, l'interesse delle comunità locali alla cura del territorio.

Questo approccio integrato, che coniuga la conservazione della natura con la pianificazione territoriale e delle attività produttive, trova esemplificazione nella strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesistica che assegna alla costruzione della Rete Ecologica Paneuropea il valore di strumento per la conservazione della ricca diversità di paesaggi, ecosistemi, habitat e specie di rilevanza europea.

Infatti, la tradizionale contrapposizione tra conservazione e sviluppo è oggi ricompresa in una concezione più articolata e complessa, riassunta nel concetto di sviluppo sostenibile. Ciò comporta la ricerca di strategie conservative fortemente territorializzate, in rapporto alle prospettive di sviluppo che concretamente si presentano nelle diverse aree territoriali. La ricerca di percorsi coevolutivi dei sistemi economici ed ecologici implica, infatti, la ricerca di forme innovative di interazione tra ambiente e società. Lavorare per la realizzazione della rete ecologica significa far sì che la conservazione della biodiversità sia parte integrante dello sviluppo economico e sociale della regione.

In tal modo, la questione ambientale si salda fortemente con i problemi della pianificazione territoriale. La rete ecologica diventa allora un modello di gestione, una strategia territoriale di sistema tesa alla conservazione della biodiversità e degli ecosistemi e, allo stesso tempo, strumento di programmazione in grado di orientare la nuova politica di governo del territorio verso la gestione di processi di sviluppo integrati con le specificità ambientali delle varie aree, avviando così politiche di sistema che concorreranno alla formazione della rete ecologica nazionale e paneuropea.

Da questo punto di vista la rete ecologica assume il valore di piano territoriale, che rimanda ad un sistema territoriale aperto, di relazione tra i diversi elementi biologici e paesistici che lo costituiscono. Esigenza principale di tale sistema è quella della integrazione tra diverse scelte ed azioni di programmazione territoriale e della cooperazione tra vari enti e amministrazioni responsabili della gestione settoriale, ad una scala per cui responsabilità collettiva e individuale possano confrontarsi sugli obiettivi di tutela del capitale naturale ed ambientale e sulle istanze di sviluppo. Il concetto di rete raccoglie così in modo sinergico la conoscenza scientifica, l'uso del territorio e le capacità gestionali, finalizzate al mantenimento della biodiversità a livello di specie, di habitat e di paesaggio.

Alle finalità classiche della conservazione e del pubblico godimento si viene, così, ad associare quella della promozione dello sviluppo socio-economico delle comunità locali, soprattutto in quelle aree in cui è stretto il rapporto tra problemi di tutela e problemi di sviluppo. La rete, intesa come insieme integrato di interventi singoli, politiche di tutela ed azioni programmatiche, rappresenta una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado dell'ambiente.

Nella definizione della strategia di attuazione della Rete Ecologica, azioni mirate devono essere delineate ai fini della costruzione di tale "sistema" europeo, ciò significa contribuire a dare impulso alle politiche di rafforzamento delle connessioni ambientali, sociali, economiche e culturali a livello locale, nazionale ed europeo. In tal senso, *la Regione si impegna ad attuare politiche di sostegno anche finanziarie, in linea con gli indirizzi comunitari, volte a potenziare le azioni di salvaguardia ambientale e di valorizzazione culturale.*

L'identità dei luoghi deve essere difesa e promossa anche attraverso la creazione di politiche di "reti": ecologiche, infrastrutturali, funzionali (sistemi produttivi, servizi), di fruizioni, insediative e di cooperazione (tra soggetti settoriali o territoriali, pubblici o privati). L'ampliamento di senso e di ruolo della rete ecologica verso "reti ambientali", capaci di integrare la conservazione delle risorse naturali e culturali e la loro fruizione con una attenta politica di valorizzazione, fornisce valore aggiunto alla rete stessa.

Infine, per realizzare una rete ecologica non c'è necessità di configurare un quadro vincolistico stretto, ma piuttosto una serie di indirizzi gestionali la cui costruzione può essere sviluppata attraverso modalità di condivisione delle scelte e compartecipazione trasversale; una strategia non può essere efficacemente attuata senza intervenire, a livello nazionale e locale, sull'integrazione delle politiche ambientali con le altre politiche di sviluppo, sull'attivazione di un forte partenariato dei diversi soggetti istituzionali e sociali, sulla condivisione delle responsabilità. Per ciò che riguarda poi le aree urbane, essa ci permette di mantenere uno strumento plastico di permeabilità ecologica degli agglomerati con il resto della matrice ambientale, consentendo indispensabili relazioni biologiche e paesaggistiche finalizzate alla permanenza di elevati standard di qualità della vita in città.

7. Obiettivi specifici

L'indirizzo fondamentale che le presenti Linee Guida si propongono di affermare è perseguire il più diffuso sviluppo di aree attraverso i seguenti obiettivi specifici:

1. *Conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque, suoli, habitat per le specie.*

Le azioni concrete mirano:

- alla conoscenza e monitoraggio della qualità delle risorse primarie, dei beni ambientali e naturali, con opere per il recupero e il miglioramento dei sistemi esistenti, al fine di ricucire la frammentazione delle risorse naturali e favorirne la dispersione;
- all'adeguamento e manutenzione dei servizi essenziali per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale;
- alla ricostituzione di equilibri ambientali compromessi, con opere di rinaturalizzazione e riduzione o eliminazione dei fattori di degrado, e attraverso l'utilizzo nei restauri ambientali, anche in ambiente urbano, di essenze autoctone;
- all'adozione di metodi di realizzazione di interventi tali da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inserite e da arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando i valori paesistici degli ambienti fluviali, vallivi e litoranei;
- alla protezione e ripristino in maniera appropriata della natura e della diversità biologica dalle emissioni inquinanti dannose;
- al raggiungimento di livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per l'ambiente.

1. *Valorizzazione del territorio urbano.*

La strategia gestionale da mettere in atto dovrà:

- diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato;
- diffondere la diversità biologica e moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane;
- investire nel recupero degli ambiti fluviali compromessi;
- investire per un'espansione delle aree destinate ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività culturali e sociali all'interno delle città, anche nelle aree urbane degradate, in modo da svolgere un'opportuna funzione di ripristino dell'identità storico-culturale delle comunità municipali;
- migliorare le prestazioni e la fruibilità sociale del patrimonio ambientale, paesistico e territoriale, attraverso l'adeguamento della rete dei servizi, e creare nuove occasioni e possibilità di sviluppo attraverso la tutela e l'uso compatibile delle risorse culturali, naturali e umane;
- promuovere il territorio con particolare riferimento alle aree naturali protette;
- incoraggiare i comuni a considerare l'utilizzazione della pianificazione comunale come uno strumento per un migliore utilizzo del territorio attento alle conseguenze ambientali.

4. *Valorizzazione del patrimonio culturale delle popolazioni locali.*

Le specifiche azioni per il raggiungimento di questo obiettivo sono finalizzate a:

- tutelare e migliorare l'ambiente modificato dall'uomo e il patrimonio culturale;
- valorizzare i fattori identitari, recuperare il patrimonio agro-silvo-pastorale e promuovere forme tradizionali di uso del territorio da parte delle popolazioni, con particolare attenzione al recupero dei mestieri tradizionali, alla valorizzazione di antiche pratiche agricole, dei prodotti locali tipici e dell'artigianato;
- sviluppare nuove attività e sistemi produttivi connessi alla valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e delle tradizioni, con particolare riferimento allo sviluppo dell'artigianato locale;
- tutelare e sviluppare le piccole e medie imprese artigianali ed agro-alimentari, incentivando la creazione di consorzi per la produzione, trasformazione e commercializzazione di una serie di prodotti fortemente connotati in rapporto al territorio e alle tecniche di lavorazione e lo sviluppo di marchi di qualità e tipicità;
- sostenere l'agricoltura a basso impatto e valorizzare le produzioni tipiche e biologiche certificate;

- realizzare reti di promozione dell'offerta tipica locale, con particolare riferimento ai prodotti artigianali ed agro-alimentari;
- creare circuiti per la fruizione dei beni, integrati con strutture di servizio informativo-didattiche, di formazione, e con iniziative di educazione ambientale.

5. *Impulso al turismo sostenibile.*

La Regione incentiva l'integrazione degli aspetti relativi alla conservazione ed al ripristino dei valori del paesaggio nelle altre politiche regionali, anzitutto quelle turistiche.

I risultati delle più recenti indagini sulle tendenze in atto nel settore del turismo registrano, infatti, una crescita della domanda verso forme di svago che non ripropongano un uso frenetico e convulso del tempo libero. Si assiste ad un cambiamento di preferenze che, in prima approssimazione, può essere identificato nell'interesse per la natura, nel desiderio di luoghi non affollati, nella ricerca di relazioni sociali. Rispetto al passato si punta, quindi, ad una qualità del tempo libero da realizzare con lo sviluppo di un turismo sostenibile, non industrializzato, non particolarmente organizzato. In questa prospettiva, gli spazi verdi e agricoli urbani e periurbani, da riqualificare e valorizzare, possono svolgere un ruolo strategico nella strutturazione e riconnessione del più ampio sistema di parchi e giardini, di attrezzature sportive, di strutture ricettive, di attrezzature per lo spettacolo. Il rilancio turistico riguarda essenzialmente la riscoperta delle risorse storico-artistiche, la bellezza del paesaggio, la possibilità di svelare la storia e le bellezze degli antichi sobborghi. In questa prospettiva, la proposta di riqualificazione ambientale di ampio respiro, indirizzata a soddisfare una domanda, spesso giovanile, sempre più orientata verso i temi dell'ambiente e della cultura, appare del tutto plausibile e realizzabile, anche se con un programma a medio e lungo termine.

In tal senso, le azioni specifiche puntano a:

- conservare il patrimonio culturale come mezzo per rendere più attraenti i centri urbani;
- promuovere forme di ecoturismo, turismo rurale e *nature-based* e sviluppare attività turistiche non dannose per l'ambiente;
- sviluppare ed organizzare l'offerta ricettiva diffusa (reti di *bed&breakfast*, paesi albergo, agriturismi) e rafforzare le imprese esistenti che offrono servizi in settori contigui (ricettività, ristorazione), in termini di integrazione delle attività;
- sviluppare attività e servizi di tipo innovativo per la riqualificazione e la tutela delle risorse, sostenendo le attività complementari, e promuovere l'organizzazione e l'offerta di percorsi turistici e conoscitivi e di pacchetti integrati per la valorizzazione e fruizione del sistema dei parchi;
- incentivare la formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico-culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i carichi, creando alternative stagionali d'uso delle risorse, anche promuovendo la cooperazione e responsabilizzando le parti interessate;
- promuovere la creazione di sportelli di servizio locali per le attività turistico-ricettive e reti informative finalizzate alla valorizzazione dei sistemi naturali e culturali delle singole aree;
- incentivare l'applicazione sperimentale di strumenti economici, volti ad integrare la dimensione ambientale nelle componenti più sensibili del turismo (trasporti, gestione del territorio, rifiuti, acque, risorse energetiche), promuovere metodologie di gestione ambientale e di assegnazione del marchio di qualità ecologica.

8. **Un'esperienza specifica: il Parco Metropolitan delle Colline di Napoli**

Con legge regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 "Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale", la Regione Campania individua, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, articolo 2, comma 8, il sistema dei parchi urbani di interesse regionale, costituito da: a) parchi urbani; b) parco metropolitano (art.1 L.R. 17/2003).

"Per parco metropolitano si intende il parco urbano del comune di Napoli già denominato Parco delle Colline di Napoli dagli strumenti urbanistici comunali, la cui gestione è affidata ad un ente parco con personalità giuridica di diritto pubblico, istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale" (comma 8, art.1, L.R. 17/2003).

La L.R. 17/2003 affianca la precedente legge regionale in materia e, nel quadro della legge 394/91, individua, all'interno del più generale tema delle aree protette, quello della tutela del patrimonio naturale e dell'agricoltura in ambito urbano, in considerazione anche della peculiarità del territorio urbanizzato campano. L'ipotesi contenuta nella legge n. 17 di un parco metropolitano per le colline di

Napoli è particolarmente rappresentativa del contenuto innovatore della legge in riferimento al tema della tutela e del ripristino dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio; nel caso di specie, tale riferimento può intendersi relativo ai caratteri fisici e culturali del paesaggio napoletano, considerati anche sotto il profilo della sua evoluzione, in rapporto alle trasformazioni urbanistiche della città.

L'istituzione del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli, con delibera di Giunta della Regione Campania n° 855 del 16 giugno 2004, si inserisce nella politica di governo del territorio della Regione Campania che intende valorizzare e promuovere in modo sostenibile tutte le aree lasciate libere dall'urbanizzazione, come progetto teso alla tutela del patrimonio naturale e dell'agricoltura nell'area metropolitana di Napoli. In tale ottica, esso è tassello essenziale della Rete Ecologica Regionale, quale infrastruttura ambientale di sviluppo sostenibile del territorio, ossia dell'insieme delle aree campane dotate di maggiore naturalità, unite tra loro da corridoi verdi.

Nella pianificazione urbanistica del Comune di Napoli l'idea di parco territoriale consiste in un insieme organico e continuativo di aree di complessivo pregio paesistico e ambientale, che comprendono boschi e aree coltivate, parchi e giardini storici, parchi di nuova formazione, insediamenti abitati. E' un territorio caratterizzato dalla prevalenza dello stato di natura o dall'utilizzazione agricola rispetto all'edificazione e all'urbanizzazione che, con la nuova disciplina urbanistica, s'intende salvaguardare e riqualificare. Non un parco chiuso, quindi, ma un territorio unitario ove sono promossi tutti gli usi compatibili con la tutela e il godimento dell'ambiente, valorizzandone la funzione strategica di polmone verde della città e dell'area metropolitana.

Il Parco promuove, quindi, un modello di sviluppo sostenibile non solo all'interno del territorio cittadino, ma su scala metropolitana, teso alla valorizzazione dei beni storici, con la riqualificazione dei centri storici di periferia; di quelli rurali e naturali, con la conservazione delle aree verdi; e di quelli culturali, con la rivalutazione dell'agricoltura periurbana.

A tal fine, il territorio del parco dovrà essere considerato sia per i suoi specifici valori ambientali, naturalistici e paesaggistici, sia in termini ecologici per i suoi effetti compensativi sull'area metropolitana in cui è inserito. Osservando, infatti, il Parco dal punto di vista geografico ed urbanistico al di sopra delle divisioni amministrative esso è il cuore di una vasta area metropolitana, dove le aree attualmente considerate marginali e di periferia diventano vere potenzialità di compensazione ambientale che possono ridisegnare il rapporto tra centro e periferia.

9. Attività amministrativa per la costituzione di parchi urbani

L'art. 1, comma 5, della L.R. 17/2003, affida la gestione dei parchi urbani ai Comuni competenti per il territorio e, al comma 12, rimanda, per tutto quanto non previsto dalle suddetta legge, ai principi, alle norme e alle disposizioni della legge regionale n. 33/93.

In primo luogo, i Comuni sono tenuti ad identificare le aree costitutive del parco urbano. Si ricorda che, ai sensi del comma 2, art. 1, della L.R. 17/2003, possono essere ricomprese nel parco urbano esclusivamente le aree individuate dallo strumento urbanistico comunale vigente come:

1. aree a parco,
2. aree verdi,
3. aree agricole,
4. aree archeologiche

e, in linea prioritaria, tutte le aree di proprietà pubblica afferenti le suddette aree.

Un'applicazione per analogia delle disposizioni di cui ai Titoli IV, V e VI della L.R. 33/93 impone ai Comuni l'adozione di un "piano di destinazione territoriale" del parco urbano, che comporta la necessità, per l'ente locale, di prevedere una destinazione urbanistica conforme alle esigenze di preservazione, strettamente connessa alla finalità che si intende perseguire con la costituzione del parco urbano.

Da ciò scaturiranno i regimi vincolistici a cui l'ente locale intende assoggettare tale area, con una specificazione dei tempi entro cui provvederà all'adeguamento urbanistico, il cui rispetto sarà oggetto della necessaria azione di vigilanza che l'ente Regione porrà in essere.

L'adeguamento degli strumenti urbanistici è, pertanto, un adempimento necessario per l'ente locale, che può essere realizzato anche successivamente al riconoscimento di interesse regionale con apposite varianti, seppur entro 12 mesi dal riconoscimento dell'interesse regionale.

I Comuni sono tenuti a comunicare all'Ente Regionale, Settore Politica del Territorio, di essersi dotati, nei tempi stabiliti, del piano di destinazione territoriale del parco urbano, ai fini del mantenimento del profilo di interesse regionale. In caso di inadempienza, la Regione si riserva il diritto di revocare tale profilo di interesse.

Infine, i Comuni dovranno inviare, al suddetto Settore, le attività di pianificazione ed il programma di attività, relativo all'anno successivo, dei parchi urbani, così da consentire all'Ente Regionale di formulare eventuali osservazioni, come previsto dal comma 7, art. 1, L. R. 17/2003.

La documentazione necessaria alla verifica di sussistenza dell'interesse regionale è la seguente:

- **Delibera di Consiglio Comunale** di proposta di istituzione del parco urbano, con individuazione della perimetrazione.
- **Planimetrie** generali delle aree da destinare a parco urbani in scala 1: 10.000 o in altra scala adeguata all'estensione ed alle caratteristiche del territorio individuato come area parco, al fine di una corretta individuazione e giusta apposizione dei vincoli.
- **Relazione tecnica** tesa a fornire un quadro conoscitivo relativo al contesto generale in cui si ipotizza l'individuazione dell'area riservata a parco urbano di interesse regionale, con riferimento alle seguenti componenti e alle loro interrelazioni:
 - A. fisica;
 - B. biologica;
 - C. socio-economica;
 - D. archeologica, architettonica e culturale;
 - E. paesaggistica.

Le cinque componenti sono descritte sulla base delle conoscenze pregresse e, ove le risorse finanziarie lo consentano, di studi aggiuntivi. Le conoscenze pregresse sono costituite da pubblicazioni scientifiche, rapporti tecnici e statistici ed elaborazioni cartografiche.

A) Descrizione fisica

La descrizione fisica del sito consta di:

- descrizione dei confini;
- clima locale;
- qualità dell'aria ed analisi di fattori di inquinamento anche attraverso il biomonitoraggio;
- geologia e geomorfologia;
- idrologia.

B) Descrizione biologica

La descrizione biologica dell'area parco è incentrata sulle specie e sugli habitat da tutelare, attraverso un'analisi delle esigenze ecologiche da condurre tramite l'utilizzo di indicatori che consentano di valutare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat all'interno dell'area parco e la loro possibile evoluzione.

C) Descrizione socio-economica

La fase di descrizione socio-economico identifica i fattori esistenti o potenziali che si suppone possano influenzare (positivamente o negativamente) l'area riservata a parco urbano, con riferimento ai seguenti tematismi:

- aree protette;
- altri vincoli ambientali (paesaggistico, idrogeologico, ecc.);
- uso del suolo.

Le ulteriori informazioni includono:

- inventario dei piani, progetti, politiche settoriali, che interessano il territorio nel quale ricade l'area parco;
- inventario delle tipologie di fondi (comunitari e di altra fonte) potenzialmente utilizzabili per l'area parco;
- inventario e valutazione dell'intensità delle attività umane presenti all'interno dell'area parco: agricoltura, selvicoltura, ittiocoltura, allevamento, pascolo, caccia, pesca commerciale, pesca sportiva, commercio, artigianato, turismo, servizi.

Per meglio comprendere le possibilità di accoglienza e di successo delle misure di conservazione, è necessario fornire dati sulla popolazione, chiarendo quali siano i diversi

gruppi presenti in base alle loro condizioni economiche, alla loro attitudine nei confronti delle azioni individuate (attivamente positive, passive, negative per ignoranza, negative per scelta) e alle loro motivazioni.

Indicatori consigliati :

- numero di persone impiegate e flussi economici per settore;
- variazioni demografiche (es. variazione della popolazione residente);
- tasso di attività totale della popolazione in età lavorativa (occupati/non occupati in età lavorativa);
- tasso di disoccupazione giovanile;
- tasso di scolarità (scuola dell'obbligo, scuola superiore, università);
- presenze turistiche per abitante e per km².

D) Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nell'area parco

Questa parte identifica i valori archeologici, architettonici e culturali, comprese le sistemazioni agrarie e forestali tradizionali, la cui tutela si suppone possa interagire con la conservazione e valorizzazione dell'area parco urbano, con particolare riferimento ai seguenti tematismi:

- aree archeologiche;
- beni architettonici e archeologici sottoposti a tutela ed eventuali aree di rispetto.

Le ulteriori informazioni includono le prescrizioni relative a tali aree o beni derivanti dalla normativa nazionale di riferimento e dagli strumenti di pianificazione esistenti.

E) Descrizione del paesaggio

Il paesaggio assume una importanza del tutto particolare in quanto, dopo la firma della Convenzione Europea del Paesaggio, la rete dei paesaggi europei sarà la prossima tappa per la conservazione della diversità biologica e culturale. Il paesaggio non sarà, quindi, valutato in termini esclusivamente percettivi, ma sarà considerato come sintesi delle caratteristiche e dei valori fisici, biologici, storici e culturali.

Poiché le popolazioni animali e vegetali e gli habitat presenti all'interno dell'area da destinare a parco urbano rappresentano una unità gestionale che non può essere considerata isolata rispetto ad un contesto territoriale più ampio, è necessario individuare un'area circostante in cui indagare determinate caratteristiche, funzionalmente collegate a tale area. Data la molteplicità degli aspetti ecologici e gestionali da considerare, risulta impossibile definire a priori l'ambito spaziale da considerare sulla base di principi ecologici: la scelta dell'estensione della fascia da considerare andrà quindi calibrata sulla base della fattibilità (risorse finanziarie disponibili) e delle caratteristiche di ciascun area e dell'ambito territoriale in cui esso si colloca.

- **Relazione gestionale, da cui si evincano:**
 - i. *Obiettivi* - La prima fase della relazione gestionale consiste nella formulazione delle finalità, sia generali che specifiche, sottostanti la proposta di istituzione del parco urbano. Vanno, inoltre, evidenziati eventuali obiettivi conflittuali e vanno definite le priorità d'intervento sulla base di valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive del parco urbano.
 - ii. *Strategia gestionale* - Questa fase consiste nella messa a punto delle strategie gestionali di massima, delle azioni di natura gestionale-amministrativo che si intendono intraprendere e delle future azioni di programmazione strategica, nonché nella determinazione del valore strategico generale del progetto in termini di qualità delle ricadute (locali e indotte) degli interventi. Inoltre, sarà necessario individuare, con riferimento alla normativa comunitaria (direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001), le aree e le tipologie di intervento da assoggettare a verifica di compatibilità ambientale, da parte del soggetto pubblico competente, per il rilascio di atti concessori o autorizzativi. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi delle azioni in oggetto sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.
 - iii. *Interventi* di tutela e valorizzazione da attuare (manutenzione, attrezzature, interventi di carattere culturale, educativo, sportivo, ecc.), finalizzati allo sviluppo economico e

produttivo delle aree interessate, che dovranno essere corredati da una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione.

iv. *Piano economico-finanziario* di massima per la gestione del parco urbano, la realizzazione degli interventi e la promozione delle attività compatibili.

- **Relazione urbanistica** con riguardo allo stato di compatibilità della prevista destinazione urbanistica del parco con il piano urbanistico comunale già adottato o con gli strumenti urbanistici da adottare, in relazione alle specifiche competenze comunali nella gestione del parco urbano descritte precedentemente.

La suddetta documentazione dovrà pervenire in duplice copia cartacea e su formato elettronico (floppy disk o cd) al seguente indirizzo: Regione Campania, Area Generale di Coordinamento 16 - "Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali", Settore 03 - "Politica del Territorio", Servizio 02 - "Aree protette metropolitane - Agricoltura Urbana - Osservatorio regionale sulle aree naturali protette", Centro Direzionale - Torre C3 - 80143 Napoli.

10. Azioni di monitoraggio

La Regione si riserva la facoltà di sottoporre, preventivamente e/o successivamente, le aree interessate alla costituzione di un parco urbano a monitoraggi tesi a:

- una verifica dello stato della qualità urbanistica ed ambientale;
- un monitoraggio dei parametri ritenuti rilevanti.

Da ciò deriva la necessità per l'ente locale di elaborare misure di gestione per i parchi urbani corredati di opportuni indicatori di tipo ambientale, valutazione degli impatti, indicatori di sostenibilità dei sistemi urbani.

I comuni sono tenuti ad inviare annualmente una relazione tecnica con indicazione dei principali indicatori di qualità urbanistica, ambientale e socio-economica. La Regione provvederà a mettere in relazione tali indicatori con un ambito di variazione di "condizioni favorevoli", ovvero di identificare soglie di criticità rispetto alle quali considerare accettabili le variazioni degli indicatori. Ciò al fine di utilizzare, nel corso dei cicli di gestione, il monitoraggio degli indicatori per verificare il successo della gestione stessa ed eventualmente modificarne il corso.

Sulla base di tali valutazioni si procederà ad un riesame periodico dei progressi realizzati e ad una valutazione dell'eventuale necessità di modificare l'orientamento adottato, con eventuale rideterminazione del profilo di interesse regionale.